

n° 3 Dicembre 2020

progetto

di comunità
aperta

49°



Prepariamoci al Natale Il Cristo del mosaico

Sulla facciata della nostra chiesa c'è un lunotto con il mosaico di Cristo "Redemptor hominum", con il mondo nella destra e la croce nella sinistra. In quanto "Redentore degli uomini" sembra invitare tutti, senza distinzioni di genere, di provenienza e di credo, a varcare la porta sottostante per

entrare a pregare.

In questo sembra obbedire al nostro Arcivescovo Mario che invita tutti, a partire dai preti, a essere in Avvento uomini di preghiera più che di azione, Maria più che Marta.

Segue nella prossima pagina

PERSONAGGIO DELLA PARROCCHIA

Iniziare il ministero nelle due parrocchie

In questi tempi mi sono sentito fare spesso un'osservazione, soprattutto da sacerdoti amici, di lunga data o appena conosciuti: certo che non deve essere facile iniziare il ministero in un periodo così, tra COVID, carenza di preti e grandi cambiamenti anche nella Chiesa!

Segue nella prossima pagina

Il Cristo mostra a ogni suo discepolo fedele cosa egli stesso dovrebbe fare: mettersi a pregare e invitare altri a fare altrettanto. Tutto questo avviene di giorno. Ma di sera il Cristo, Redentore degli uomini, dall'alto della sua postazione sembra guardare un po' più in là, sulla strada mentre passa la 90, con il suo penoso carico di maschi e femmine senza dimora che trovano lì dentro un dormitorio per passare la notte. Non fa in tempo a invitarli a entrare a pregare perché la 90 è già passata via veloce. Ma anche in altri orari il Cristo del mosaico sembra distratto dal suo compito di vigile della preghiera: egli guarda sul sagrato a quell'andirivieni di scriteriati carichi di domande inutili da porre ai preti o agli inventori di espedienti atti a raggranellare qualcosa di sostanzioso dalle tasche di passanti sospettosi. Come la mettiamo? Il richiamo a essere persone che pregano sembra infrangersi sulla scogliera frastagliata dei bisogni buttati lì in qualche maniera e a qualsiasi ora, amplificati dalla emergenza della pandemia. Il Cristo Redemptor hominum non si scompone: sa che le cose non sono cambiate dai tempi in cui si è manifestato sulla Terra.

Il Vangelo mostra Gesù di Nazaret che fa appena in tempo a rallegrare due sposi nella festa di nozze a Cana, ma subito dopo è finita lì. Il suo messaggio fatto di segni e parabole casca in un contesto drammatico fatto di forsennati indemoniati, farisei ipocriti, governatori sanguinari o semplicemente gente comune che vuole mangiare. Per non parlare dei discepoli che gli vanno dietro capendo poco o nulla. Lui lo sa e dice che il seme non cade solo su terra buona ma anche sulla strada. Eppure non rinuncia a spargere la Parola di speranza a chiunque. Che sia anche questo il significato della scelta di Dio che chiamiamo "incarnazione"? L'evangelista Giovanni ci dice che "il Verbo si è fatto carne". La Parola non è disincarnata, il seme non rimane sospeso a mezz'aria ma cade nel terreno, concimato o arido che sia. Il Cristo del mosaico allora non rinuncia a invitare a pregare: dice di farlo senza dimenticare nessuno, perché tutti gli sono affidati dal Padre che vuole che nessuno vada perso. Egli ci dice che se non riusciamo a trovare il bandolo della matassa, specie in



Io non so se c'è mai stato un periodo in cui iniziare il ministero del sacerdote sia stato semplice, credo di no. Certamente le condizioni nelle quali viene a trovarsi un prete novello oggi sono diverse da quelle presenti fino a una manciata di anni fa, e tra queste c'è sicuramente la necessità di operare su un territorio più vasto della singola parrocchia: io ho così ricevuto un incarico per due parrocchie, SS. Redentore e santa Francesca Romana. Due parrocchie che sto iniziando a conoscere e che mi hanno accolto con gioia e stima. Due parrocchie certamente diverse, ma entrambe vivaci! Questo è il primo dato per me, e in questo mi sento fortunato: essere inviato in due comunità non è innanzitutto una fatica, un impegno doppio, ma una opportunità di iniziare conoscendo tante persone belle, tanta fede, tanta storia, e tanto desiderio di relazioni fraterne e cristiane.

Inoltre è un toccasana per evitare di ricadere in schemi organizzativi clericali: in seminario ci dicevano che è il ministero a formare e custodire il prete. E il ministero non è semplicemente un ruolo personale, ma un servizio in mezzo a persone concrete, nelle vite delle quali è sempre il Signore a vivere. Quindi il primo

sentimento con cui sto vivendo questo inizio è la curiosità di capire come queste comunità contribuiranno a farmi diventare un buon (spero) prete e un buon cristiano.

Il secondo dato è però il rischio della troppa dispersione, saltando da una parrocchia all'altra, di fatto accelerando i tempi di costruzione delle relazioni. Soprattutto in questa situazione, in cui bisogna selezionare anche i 5 sensi senza mai poterli usare tutti per incontrarsi, sento questo rischio. La comodità di potersi raggiungere con un click ha anche tanti punti deboli ed è facile scendere nella superficialità o perdersi da un meeting a un altro. È quindi un pungolo per questo inizio, che mi chiede di essere vigilante. Un atteggiamento, la vigilanza, al quale siamo tutti richiamati con forza in particolare in questo periodo, l'Avvento.

In questo, è proprio vero che il più grande aiuto che sento come prete viene dal poter vivere la vita della Chiesa e in particolare la liturgia in modo nuovo. Un dono grande di cui ancora mi stupisco ogni giorno! Un dono che chiede di essere comunicato a tutti! E questo, con la mia povertà, è quello che spero di fare sempre di più tra voi.

Don Giacomo Trevisan

questi tempi calamitosi, non dobbiamo distrarre lo sguardo né dal Lui che parla né dall'umanità che ci pressa, ma possiamo trovare nella preghiera la casa che permette al nostro cuore di ospitare altri. Gesù è venuto nella carne sistemandosi in una mangiatoia: la

prima cosa che ha fatto è stata quella di regalare a pastori e a re la possibilità di adorarlo. Ricordiamocelo ogni volta che guardiamo al presepe che prepariamo nelle nostre case.

Don Natale

Un esempio per i giovani

Carlo Acutis, l'influencer di Dio

Saranno i piccoli i nuovi Santi e profeti di una Chiesa piena di fede e di speranza". Proprio come aveva profetizzato Giovanni Paolo II nel 1994 questo secolo sta donando alla Chiesa una schiera di Santi bambini al lavoro per far germogliare la nostra fede e Carlo Acutis, il ragazzino di 15 anni innamorato di Gesù, è uno di questi.



*Nelle foto a sinistra:
Carlo Acuti beatificato il 10 ottobre 2020
a destra:*

*Antonia Salzano, mamma di Carlo Acutis
che ha parlato della santità del figlio
nell'incontro organizzato dalle parrocchie
di S.Francesca Romana e SS. Redentore
moderato da **Catia Caramelli** giornalista
di Rdio 24*



Araccontare la vita di quel figlio speciale ai parrocchiani del SS.Redentore e Santa Francesca Romana è stata la sua mamma, Antonia Salzano; in centinaia ci siamo collegati la sera dell'11 novembre, per ascoltare le sue parole ed entrare in confidenza con quel ragazzo "modello di santità giovanile" e modello di vita per tanti giovani, beatificato il 10 ottobre di quest'anno.

A sorpresa Antonia ci ha raccontato di non essersi particolarmente commossa durante la beatificazione perché lei che Carlo fosse Santo lo ha sempre saputo. "Quando mio figlio era ormai in punto di morte, una notte vidi in sogno san Francesco, il quale mi diceva che Carlo sarebbe stato 'alto nella Chiesa'. In quel momento - continua la mamma - non capii bene cosa significasse. Solo dopo ho potuto comprendere veramente quel sogno: san Francesco mi stava avvertendo che ormai il Signore, Carlo, se lo sarebbe portato con Sé. Però insieme a questo, ci sarebbe stato

anche un grande disegno di Misericordia: Carlo, infatti, oggi sta facendo bene a tanta gente, soprattutto a tanti giovani in tutto il mondo." Più che la beatificazione a colpire Antonia sono state le numerose conversioni avvenute nelle persone entrate in contatto con la storia di suo figlio perché "Carlo deve essere il mezzo per arrivare a Gesù".

Antonia ricorda come Carlo, sempre sorridente e sereno, anche nei giorni in cui il dolore era insopportabile, ha abbracciato Cristo con semplicità e verità, vivendo il suo percorso di santità con i mezzi che abbiamo tutti a disposizione: l'Eucarestia, la Messa, il rosario...Ha saputo portare lo sguardo dal basso verso l'alto riconoscendo la sua precarietà sulla terra perché ciò che conta davvero sono le cose del Cielo. Carlo ha permesso a Dio di operare pienamente nella sua vita e la sua morte l'ha vissuta come il coronamento di una vita piena e santa.

Ai giovani che dicono ad Antonia di non avere doni mistici o la capacità di fare chissà quali imprese lei risponde che "ciò che conta è vivere in conformità con la volontà di Dio e questo,

con l'ausilio dei sacramenti, possono farlo tutti. Basta approfittare dei tesori che la Chiesa ci dispensa per vivere in grado eroico le virtù come ha fatto Carlo".

A soli sette anni ebbe il permesso di ricevere la Prima Comunione e da quel giorno andò a Messa tutti i giorni sino al palesarsi della leucemia fulminante. "Carlo - racconta ancora Antonia - aveva capito che le persone hanno bisogno di segni, per questo aveva messo a disposizione la sua passione per l'informatica per la costruzione del Regno di Dio, la mostra sui Miracoli Eucaristici da lui ideata e realizzata, ha fatto il giro dei più grandi santuari del mondo. Questo figlio specialissimo era proprio l'influencer di Dio!".

Una storia di santità che ha trovato il suo eccezionale fondamento in Gesù Eucarestia, Carlo ripeteva sempre che la Santa Eucaristia era la sua "autostrada per il Cielo" e la Madonna era "l'unica donna della sua vita". L'augurio, come ha ricordato don Marco Artoni, è quello di utilizzare Carlo per questa familiarità con il Signore che è ciò a cui tutti siamo chiamati.

Valentina Tenani



*Nella foto a fianco:
dell'incontro avvenuto su
Youtube*

La “gentilezza” nella Scuola dell’Infanzia SS.Redentore



Carissimi lettori, vi raccontiamo con soddisfazione come siamo riusciti a riaprire la nostra scuola a Settembre in condizioni ottimali!

Dovete sapere che la pianificazione necessaria per adeguarsi e quindi rispettare tutte le disposizioni governative per riaprire nella massima sicurezza, è iniziata già da maggio. Questa include lavori strutturali, programmazione delle attività didattiche, una nuova composizione dei gruppi classe e un'alternativa suddi-

visione degli spazi, Un'apposita commissione parrocchiale, formata da figure competenti nei vari ambiti professionali, è arrivata a predisporre un piano di attuazione dei lavori dopo vari incontri con consulenti e tecnici, Ecco i più importanti criteri adottati: Orari scaglionati per l'ingresso e l'uscita dei bambini a seconda dell'età al fine di rendere agevole il distanziamento ed evitare assembramenti Misurazione della temperatura a tutte le persone (compresi i bambini) che entrano a scuola effettuata da personale addetto

Entrata dal portone della scuola (Palestrina 11) e uscita dal portone dell'oratorio (Palestrina 7) per evitare assembramenti e incroci fra gli accompagnatori che entrano ed escono

Aumento del numero di sezioni (da 5 a 8) con conseguente aumento di insegnanti. Questa scelta ha permesso di avere “gruppi stabili” con un numero esiguo di bambini per classe (massimo 18), in modo da rispettare agevolmente le normative relative allo spazio dedicato.

Riorganizzazione di tutti gli ambienti della scuola utilizzati dai gruppi classe stabili. Aggiunta della nuova saletta

nanna e di un salone dell'oratorio per le attività motorie con nuova costruzione di bagnetti adiacenti a norma. Suddivisione dei gruppi stabili (formati sempre dagli stessi bambini) per il pranzo: due turni nell'area mensa e altri due spazi classe per il pranzo. Raddoppio delle ore di pulizia in tutta la scuola e sanificazione durante la giornata ad ogni spostamento o cambio turno. Mantenimento dell'offerta del pre e doposcuola con relativo aumento del personale addetto per mantenere la costituzione dei piccoli gruppi divisi

Parlando invece della didattica, quest'anno tutti gli insegnanti hanno appoggiato con gioia la mia proposta di programmazione riguardante la Gentilezza per valorizzare ancor di più, in un periodo molto critico e difficile, la crescita emotiva e relazionale dei bambini, rivolta più all'essere che al fare. Ovviamente continuiamo a dedicarci anche a tutte le attività che fanno parte del nostro PTOF (piano triennale dell'offerta formativa), cercando sempre di mettere l'accento con i bambini sull'essere gentili verso se stessi e verso gli altri.

Io credo fortemente che la gentilezza sia la vera rivoluzione “silenziosa” del terzo millennio: essere gentili significa essere attenti agli altri e mettere al primo posto un vissuto sociale di qualità. Sono certa che se riusciremo a trasmettere ciò ai nostri bambini avremo fatto un ottimo lavoro!

In altre parole: indipendentemente dalla nostra età la gentilezza è la vera chiave per evitare che l'egoismo e la continua competizione rovinino le relazioni, rendendoci infelici.

I bambini iscritti sono veramente tanti e quindi vi raccomandiamo di affrettarvi per le iscrizioni per l'anno scolastico 2021/22.

Venite a trovarci e vi daremo tutte le informazioni che vorrete!

*Coordinatrice Didattica
Laura Rolla*



L'impegno della Parrocchia in tempi di Covid



In questi mesi la Parrocchia è stata fortemente impegnata per seguire le varie direttive di governo e regione, soprattutto per la Scuola dell'Infanzia sia dal lato sicurezza sia dal lato didattico di cui si riferisce in altro articolo, ma anche per la Chiesa con la sospensione e poi la ripresa delle Messe in presenza dei fedeli opportunamente distanziati, con lo spostamento di Comunioni e Cresime, con l'annullamento delle cerimonie funebri, cose pian piano superate col tempo.

Per la ripresa si è dovuto provvedere a costose opere di sanificazione di tutte le aree parrocchiali, certificazione di aule e sale con la determinazione del numero massimo di persone ammesse in regime di Covid, pulizia di tutti i canali degli impianti di riscaldamento. Non dimentichiamo poi le spese per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per le aumentate ore di pulizia e disinfezione/sanificazione prima e dopo le riunioni nelle realtà parrocchiali e per le cerimonie in Chiesa, queste ultime a cura di un prezioso e costante gruppo di volontari, che distribuisce i biglietti personalizzati per la verifica del numero di presenze, provvede all'erogazione del gel per le mani e dei foglietti dei canti e a far rispettare le regole (mascherine, distanza, ecc.).

Grazie a Dio, tutto sembra filare per il meglio anche se il nuovo lock-down da zona rossa ci costringe ad effettuare molte delle riunioni e incontri in vide-

oconferenza.

Siamo riusciti anche se con fatica a terminare i lavori in corso, tra cui ricordiamo la nuova sala-nanna alla Scuola, il percorso con gazebo per i laboratori che si svolgono in Oratorio, la rampa di accesso per disabili al Cinema Palestrina. Altre cose sono state accantonate aspettando tempi migliori, ma si dovranno affrontare a breve per non trovarci poi a subire danni più costosi ad esempio, per le intemperie.

In aggiunta si rileva anche una decisa contrazione delle offerte dei fedeli,

certamente comprensibile perché per lo più dovuta alle difficoltà legate alla mancanza di lavoro, a ridotti incassi, a spese maggiorate per l'esercizio in sicurezza, ma che dà un po' di pensieri per la gestione ordinata della Parrocchia. Ad esempio citiamo il fondo Dame, Cavalieri e Famiglie del Buon Soccorso, che ha portato nelle casse parrocchiali circa 140.000 € nel 2019 e a tutt'oggi per l'anno in corso solo poco più di 35.000 €. Ci auguriamo una decisa ripresa col nuovo Anno che inizia col 1° Dicembre!

Le buste mensili hanno da poco ripreso a contribuire in modo sensibile, mentre latita la questua festiva, forse anche per il fatto di farla all'uscita e non durante la Cerimonia.

La Chiesa, la nostra Casa Comune, ha bisogno di noi. Ricordiamocene tutti.

Roberto Bosio e il CAEP

Foto in alto: la stanza della nanna della scuola materna.

In basso: schema di come donare le proprie offerte alla parrocchia.

3 POSSIBILITA' PER CONTRIBUIRE

1

Un Euro in più nell'offerta della Messa domenicale

2

Il tuo contributo concordato con la tua famiglia nella busta della prima domenica del mese

3

Sostegno continuativo mensile o annuale rivolgendosi al parroco

Nuovi volti in parrocchia

Suor Alba

“Sono suor Alba, rosminiana e da inizio settembre vivo a Milano. Don Natale mi ha chiesto di parlare di come vivo il mio ministero al Redentore...”

Vi svelo che era uno dei miei desideri da novizia. Ricordo ancora che, ormai vent'anni fa, passeggiando per il cortile della scuola di Roma, in un campo da calcio, la madre generale mi chiese cosa avrei voluto fare, ed io con l'entusiasmo dei vent'anni dissi: “Vorrei fare oratorio, io amo l'oratorio da sempre”. Mi ritrovai iscritta all'Università Salesiana, perché, mi disse, per fare oratorio occorre formarsi. Ed io, che non amavo studiare, ho completato prima Scienze dell'Educazione e poi Scienze Religiose, perché mi è giunta, inaspettata, la chiamata ad insegnare religione a scuola con la necessità, secondo le ultime indicazioni ministeriali, della Laurea Magistrale. Sono passata da un oratorio romano, ad uno torinese ed infine in questo: mi sono sentita subito a casa. In una calda estate di tanti anni fa, durante un campo estivo, il mio primo da “quasi suora”, mentre piangevo tutte le mie lacrime perché avevo paura del trasferimento, un prete



di oratorio mi disse: “Un religioso deve avere un cuore grande, capace di amare e accogliere sempre nuove persone e avere un posto per quelle che ha incontrato”. Ed è sempre stato così. Ed è così che vivo il mio ministero al Redentore, in oratorio, nel cortile, in modo particolare ora con la Catechesi, insegnando religione in una grande scuola media (ho più di 300 alunni), nel gruppo degli Scout, una novità per me accolta con entusiasmo, ma anche portando la Comunione a chi non può vivere con noi l'Eucarestia, partecipando attivamente come posso alla vita della Parrocchia. Ho iniziato con la festa dell'oratorio, preparando panini con la salamella, in un oratorio pieno di persone, in un tempo così incerto; ho incontrato bambini del cate-

chismo radunati in cerchio nel cortile, urlando stonate canzoncine, affiancato le catechiste intorno ad un tavolo, programmando e progettando un anno catechistico che sapevamo essere un'incognita, presto trasformatosi in ZOOM. Avevo tanti dubbi sulla catechesi online, invece ho trovato catechiste che si sono messe in gioco con il timore della novità, ma con la passione di chi crede che l'importante è rimanere connessi, in relazione. Il messaggio cristiano passa attraverso un pc, anche quando la connessione è traballante, anche quando non si riesce a condividere il video, perché il sorriso dei bambini anche dietro ad uno schermo è gioia, scommessa vinta, nell'attesa di ritornare tutti in oratorio per abbracciarci stretti dal vivo.

Suor Alba Balzano

FRESCHI di STAMPA

Raniero Cantalamessa

Natale francescano

Edizioni Messaggero Padova
pp.104 - 10 euro

Una raccolta di testi di autori francescani che, dal 1200 ai nostri giorni e in maniera originale, personale e poetica, hanno saputo interpretare appieno in spirito francescano il mistero del Natale. Riflessioni di S.Francesco, Santa Chiara, Massimiliano Kolbe... fino ad arrivare a Giovanni Paolo II e Papa Francesco. Un'occasione per prepararsi ad accogliere il Natale nella sua vera essenza.



Marco Pozza

Ciò che vuoto non è

Edizioni San Paolo
pp. 224 - 16 euro

Una riflessione su fede, vita e fragilità alla luce del “vuoto” dei mesi di pandemia. In *Ciò che vuoto non è* l'autore ripercorre gli articoli del Credo alla luce del vuoto dei mesi appena trascorsi. Per chi crede, il vuoto è una mancanza piena di nostalgia. Si può ripartire proprio da quel sepolcro che le donne, a Gerusalemme, hanno trovato vuoto il mattino di Pasqua: da allora quella cristiana è una fede fondata sul vuoto. E l'autore cerca una risposta alla domanda centrale nei momenti difficili:



“Perché credere quando attorno è buio?” Nell'emergenza il Vangelo è uno spicchio di luna a forma di falce: la parte fulgente illumina quella oscura. Che vuota non è.

Ignacio Carbajosa

Testimone privilegiato. Diario di un sacerdote in un ospedale Covid

Edizioni Itaca
pp. 128 - 11,40 euro

«Sono stato un testimone privilegiato della vita e della morte di tante persone che si sono presentate a me come uno spettacolo di altissima dignità e di spaventosa fragilità: "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?" Ho visto l'umano e il divino. Quello che ho visto ha combattuto dentro di me. Mi ha ferito. E ha scatenato un dialogo con il Mistero di Dio.»



Servizi in parrocchia

Accoglienza in parrocchia in epoca Covid



“Scusi, ho il numero 18, dove devo sedermi ?”

“Dove vuole signora, il numero ci serve solo per contare quanta gente entra, e non superare la capienza massima consentita .

Sono passati sei mesi da quando, la prima volta, quel sabato sera di fine maggio , una domanda del tutto naturale per chi tornava a messa dopo il periodo di lockdown nel paese, iniziava a risuonare sempre più spesso alle porte della nostra parrocchia, all’inizio di ogni funzione, e ancora oggi qualcuno la pone. Ed è un fatto positivo, perché signifi-

ca , che persone nuove fanno una domanda vecchia!

La parrocchia ha accolto la parrocchia, e accoglie tutti coloro che ne entrano a fare parte, anche solo per una volta o per la prima volta.

Il servizio di accoglienza è, per le persone che ne fanno parte, una serie di grandi opportunità: per esempio aiutare i più anziani a prendere posto

o, come è successo qualche volta, a scambiare due parole con chi a casa non ha più nessuno, e cerca nella comunità un momento di conforto, specie in questo periodo.

Alcune persone non gradivano molto questi nuovi metodi di ingresso e gestione: non capivano a cosa servisse il distanziamento, rimanere al posto senza passare da una panca all'altra, o aspettare ad entrare finché si finisse di igienizzare tutte le superfici !

Come sono cambiate le cose in soli sei mesi: allora, si discuteva con i fedeli per fargli capire l'importanza di tenere la maschera sulla bocca e sul naso, tutto il tempo della celebrazione, oggi, sono loro stessi a guardare male chi non la tiene correttamente! E ci cercano con gli occhi, per sincerarsi che facciamo bene quello che ci siamo ripromessi di fare: accogliere.

Ed è possibile farlo solo perché ci sono i nostri fratelli e le nostre sorelle da accogliere: senza di loro, non avrebbe senso.

Chiesa, è anche la presenza di chi può dedicare parte del proprio tempo, della propria vita, al tempo degli altri, alla vita degli altri, con anonimo contatto, personale passione, cristiano altruismo.

Pierpaolo Agnello

I sacramenti in tempo di pandemia

Tempo di emergenza sanitaria, tempo di Covid, tempo di pandemia. Sembra che questi mesi non si possano descrivere diversamente, come se tutto fosse sospeso e nella nostra vita non ci fosse spazio per altro.

Per fortuna la Chiesa ci ricorda cosa davvero ci sostiene e dà forma al nostro essere uomini e cristiani. Ci sono i momenti forti, come l'Avvento che stiamo vivendo e soprattutto ci sono i sacramenti che ci sostengono con la loro grazia.

Per questo è stato ancora più bello vivere nella nostra parrocchia le Cresime e le Comunioni, che hanno permesso a tanti ragazzi di avvicinarsi per la prima volta al corpo di Gesù e di ricevere il suo Spirito. Pochi ragazzi alla volta, nelle messe di sabato e domenica, insieme a tutti i fedeli. Un momento eccezionale, dentro la vita ordinaria della nostra comunità, che ha permesso a tutti di partecipare a questo gesto dal significato profondo, in estrema semplicità. Certo c'è il dispiacere di non

poter fare festa dopo la cerimonia, ma l'essenziale rimane tutto e diventa anzi ancora più evidente.

La prima Comunione e la Cresima di questi ragazzi assumono quindi un valore ancora più importante perché vissute in un contesto così particolare. Ci offrono l'occasione di scoprire che è una fortuna e una gioia poter nutrire la nostra fede con i sacramenti, la domenica e tutti i giorni. Ci fanno scoprire che la nostra comunità parrocchiale è viva e ci accompagna anche se con modalità nuove e differenti.

Non si possono fare cerimonie con gruppi numerosi? Le prime comunioni a piccoli gruppi entrano nelle messe domenicali. I sacerdoti non possono andare nelle case per le benedizioni natalizie? Sono i fedeli



ad andare in Chiesa e riportare nelle proprie case l'acqua benedetta.

Ora aspettiamo il dono più grande: il Natale. Certi che Gesù bambino saprà entrare nei nostri cuori e nelle nostre famiglie anche in questo tempo di pandemia.

Elena Bonomi

Per informazioni riguardo le attività della parrocchia si può visitare il sito : www.parrocchiaredentore.it, le pagine Facebook ed Instagram.



PARROCCHIA SS. REDENTORE

Numeri e Indirizzi Utili www.parrocchiaredentore.it

ORARI S. MESSE

Feriali:

h 7.15 (lun. - ven.) - h 9.30 - h 18.30

Festive: h 18.30 (prefestiva sabato)
h 8.30 - h 10.00 - h 11.30 - h 18.30

Segreteria Parrocchiale

9.30 - 12.00 da lunedì a sabato
15.30 - 18.30 solo il mercoledì

Tel. 02 6694498

Fax 02 6697251

Sagrestia 02 87240491

segreteria@parrocchiaredentore.it

Centro Ascolto Caritas

Martedì: 16.00-18.00

Tel. 02 6705181

Casa Accoglienza 02 87240490

Associazione GRATIS

02 87241923

SCUOLA DELL'INFANZIA

Direzione Tel. 02 6704677

Fax 02 66986082-

Suore Comunità 02 6704677

ORATORIO

oratorio@parrocchiaredentore.it

da lun. a sab: 16.00-19.00. Domenica:
11.00-12.00 e 16.00-19.00.

Tel. 02 36756109

SACERDOTI

Don Natale Castelli (Parroco)

02 6694498 347 8517657

don.natale.castelli@gmail.com

Don Sergio Didonè (Vicario)

02 6700984

Don Giacomo Trevisan (Vicario)

3477439998

trevisan.giacomo.a@gmail.com

Don Luigi Parisi (Residente)

02 67384113

Don Sonny De Armas (Residente)

324 0818905

progetto
di comunità
aperta

Parrocchia SS. Redentore

via L. Palestrina 5 - Milano

Direttore responsabile

Paola Valentina Tenani

Per contatti:

segreteria@parrocchiaredentore.it

*Registrato presso il Tribunale di Milano n° 426
del 19-11-1971. Stampa Pixartprinting.it*